

A.24 RELAZIONE SUI VINCOLI TERRITORIALI, URBANISTICI ED AMBIENTALI

1	PREMESSA.....	1
2	STATO ATTUALE E TENDENZE EVOLUTIVE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	1
2.1	LodiVentuNo – L’Agenda 21 del Lodigiano	3
2.2	Disciplina generale per la tutela e l'uso del territorio	4
2.3	La pianificazione paesistica e ambientale regionale	4
2.4	Piano Territoriale di Coordinamento Comprensoriale (PTCC)	5
2.5	Piani Regolatori Comunali	6
2.5.1	Piano Regolatore del Comune di Tavazzano con Villavesco.....	6
2.5.2	Piano Regolatore del Comune di Montanaso Lombardo.....	7
3	VINCOLI AMBIENTALI E TERRITORIALI	8
3.1	Bellezze d’insieme ed individuali	8
3.2	Aree vincolate e tutelate a livello ambientale	9
3.3	Siti di Importanza Comunitaria	9

1 Premessa

L’impianto della Centrale termoelettrica di Tavazzano-Montanaso occupa un’area di circa 70 ettari nei comuni di Tavazzano con Villavesco e Montanaso Lombardo, entrambi in provincia di Lodi. Esso sorge nei pressi della Via Emilia (SS 9) in adiacenza ai canali Muzza e Belgiardino del Fiume Adda e dista circa 25 km da Milano e 5 km da Lodi.

2 Stato attuale e tendenze evolutive della pianificazione territoriale

Con la Legge Regionale 5 gennaio 2000, n° 1, la Regione Lombardia ha individuato, secondo il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed Enti locali”, le funzioni amministrative che richiedono l’unitario esercizio a livello regionale e ha disciplinato il conferimento delle rimanenti funzioni

amministrative alle Province, ai Comuni, alle Comunità Montane ed alle autonomie funzionali, nei seguenti ambiti:

- sviluppo economico ed **attività produttive**;
- territorio, ambiente ed infrastrutture;
- servizi alla persona e alla comunità;
- polizia amministrativa.

Il conferimento delle funzioni avviene in applicazione del principio di sussidiarietà, tutte le funzioni regionali che non attengono ad esigenze unitarie per la collettività ed il territorio regionale sono conferite alle Province, ai Comuni, secondo le rispettive dimensioni territoriali, associative ed organizzative.

In particolare, nell'ambito delle **funzioni relative alla materia energia**, definite dall'art. 28 del D.Lgs. 112/98, la Regione promuove e incentiva la riduzione dei consumi energetici e l'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia.

In tale campo, la concessione dei contributi regionali e degli incentivi attengono:

- al contenimento dei consumi energetici nei settori industriale, artigianale e terziario;
- al risparmio di energia e alla utilizzazione di fonti rinnovabili di energia o assimilate;
- ai progetti dimostrativi;
- alla produzione di energia da fonti rinnovabili nel settore agricolo;
- alla riattivazione o costruzione o potenziamento di nuovi impianti idroelettrici.

Le Province esercitano, nell'ambito delle linee di indirizzo e di coordinamento previste dai **piani energetici regionali**, le funzioni di cui all'art. 31 del D.Lgs. 112/98, relative:

- alla redazione e all'adozione dei programmi di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico;
- all'autorizzazione, all'installazione ed all'esercizio degli impianti di produzione di energia, inferiori a 300 MW termici, salvo quelli che producono energia da rifiuti ai sensi del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, per i quali la competenza al rilascio delle autorizzazioni relative alla costruzione, installazione ed esercizio resta disciplinata dall'art. 4, comma 1, lettera f, numero 2 e dall'art. 6, comma 1, lettera c della Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3; in tal caso, il provvedimento che approva il progetto ed autorizza la costruzione dell'impianto costituisce anche autorizzazione alla produzione di energia;
- al controllo sul rendimento energetico degli impianti termici nei Comuni con popolazione inferiore ai 30.000 abitanti.

Ai Comuni sono delegate le funzioni e i compiti in materia di certificazione energetica degli edifici di cui all'art. 30 della Legge 10/91 e per i Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti anche il controllo sul rendimento energetico degli impianti termici.

L'Art. 3 della *Legge Regionale 5 gennaio 2000, n.1 "Territorio, ambiente e infrastrutture"* regola il conferimento di funzioni in materia di protezione della natura e dell'ambiente; in particolare per la protezione della natura e dell'ambiente, la tutela dagli inquinamenti e la gestione dei rifiuti, disciplina:

- la valutazione di impatto ambientale;
- il controllo dei pericoli di incidenti rilevanti;
- la tutela delle aree naturali protette;
- la tutela delle acque;
- la tutela dell'inquinamento acustico, luminoso, atmosferico ed elettromagnetico.

In particolare, la Provincia di Lodi ha iniziato a perseguire le finalità di tutela del territorio avendo aderito alla *"Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile"*, sottoscritta da oltre 300 Autorità locali riunite nella Conferenza europea sulle città sostenibili tenutasi in data 27 maggio 1994 ad Aalborg in Danimarca. Attraverso la *"Carta di Aalborg"*, le città europee si sono impegnate a promuovere, nelle rispettive collettività, il consenso sull'Agenda 21 a livello locale, raccogliendo l'invito contenuto nel Capitolo 28 dell'Agenda 21 concordata al Vertice di Rio nel giugno 1992: "Ogni Autorità locale dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private e adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le Autorità dovrebbero apprendere e acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale, le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie".

In questo contesto la Provincia di Lodi ha presentato il progetto *"LodiVentuno: l'Agenda 21 Locale per lo Sviluppo Sostenibile del Lodigiano"*, in attuazione dell'Agenda 21 a livello locale, nell'ambito del bando di gara emanato dal Ministero dell'Ambiente in data 18 dicembre 2000 (G.U. n. 301 del 28 dicembre 2000) per il co-finanziamento di programmi di sviluppo sostenibile e di attuazione delle Agende 21 locali.

2.1 LodiVentuno – L'Agenda 21 del Lodigiano

La Giunta provinciale con *Delibera n.116 del 12 aprile 2000* ha aderito ai principi stabiliti dalla Carta di Aalborg e deciso quindi di avviare formalmente il lavoro per la definizione ed implementazione di una propria Agenda 21 Locale.

In Lombardia, oltre alla Provincia di Lodi, hanno avviato processi di Agenda 21 Locale l'Amministrazione regionale, le Province di Cremona e Milano, Lecco, i Comuni di Pavia, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Bresso, Vimercate e limitrofi, Seveso e limitrofi.

Nell'ambito di Agenda 21 Locale, la Provincia di Lodi ha curato la redazione del *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente* e si sta impegnando nel processo di implementazione delle Sette Azioni del Progetto *"LodiVentuno: l'Agenda 21 Locale per lo Sviluppo Sostenibile del Lodigiano"* la cui progettazione le è valsa il co-finanziamento ottenuto dal Ministero dell'Ambiente.

Essa intende con questo avviare un programma di informazione e sensibilizzazione e promuovere un processo di certificazione ambientale nelle imprese, localizzate in un contesto a forte connotazione industriale quale quello del lodigiano.

Al fine di attuare il processo di Agenda 21 Locale, la Provincia di Lodi intende anche garantire l'organizzazione del "Forum Sviluppo e Ambiente del lodigiano", a cui essa stessa prenderà parte in forma paritaria rispetto agli altri partecipanti. Dalle sollecitazioni del Forum dovranno uscire le linee guida per la definizione di un Piano d'Azione Locale per lo sviluppo sostenibile, il quale dopo

la sua presentazione nell'ambito di una Conferenza provinciale, dovrà essere realizzato e sulla sua attuazione si procederà anche con monitoraggi e verifiche.

2.2 Disciplina generale per la tutela e l'uso del territorio

Le scelte per l'assetto del territorio avvengono in armonia con la programmazione nazionale e regionale e con la partecipazione degli enti, delle organizzazioni sociali e dei cittadini.

I soggetti della pianificazione sono: la Regione, le Province e i Comuni, singoli o riuniti in consorzio. Tali soggetti collaborano, in base al principio di sussidiarietà, nel perseguire le finalità proprie della pianificazione paesistica. A questa visione è ispirata la Legge Regionale 9 giugno 1997 n. 18, che dispone il riordino delle competenze e la semplificazione delle procedure in materia di tutela dei beni ambientali.

La pianificazione urbanistica si attua, quindi, a due livelli:

- Intermedio (Regionale e Provinciale), attraverso:
 - Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), i piani di settore e i piani di area di livello regionale;
 - il Piano Territoriale Provinciale (PTP), relativo al territorio di ogni Provincia o anche parte di esso, e i piani di settore di livello provinciale.
- Locale (Comunale o intercomunale), attraverso:
 - il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune o del Consorzio di Comuni;
 - i piani urbanistici attuativi.

I livelli di pianificazione sono fra loro coordinati in modo che ognuno di essi costituisca, mediante i contenuti esclusivi di ciascun piano, il quadro obbligatorio di riferimento per quelli di livello inferiore.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale e il Piano Territoriale Provinciale costituiscono, insieme, il complesso di direttive per la redazione dei singoli Piani Regolatori Generali.

Il Piano Regolatore Generale costituisce il complesso di prescrizioni e vincoli per la redazione dei piani urbanistici attuativi e/o per l'esecuzione degli interventi diretti sul territorio.

2.3 La pianificazione paesistica e ambientale regionale

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Lombardia, approvato dal Consiglio Regionale il 6 marzo del 2002, elabora le linee della programmazione di sviluppo del territorio regionale, con attuazione e verifica di azioni atte ad assicurare un programma di "sviluppo sostenibile" che si traduca in un concreto programma di azioni.

In particolare, per quanto riguarda le infrastrutture a rete, nella sua natura di strumento di indirizzo normativo, il piano si occupa dell'impatto e della compatibilità paesaggistica degli **impianti di produzione e trasporto dell'energia elettrica**, degli impianti di trasmissione e trasporto delle reti telefoniche e radiotelevisive, degli impianti di produzione e trasporto dei combustibili liquidi e gassosi, in particolare metanodotti e oleodotti.

Da un punto di vista funzionale il sistema elettrico è stato suddiviso in più sottosistemi:

- il sottosistema di produzione;
- il sottosistema di trasmissione;
- il sottosistema di distribuzione;
- il sottosistema degli utilizzatori.

In breve sintesi, per tutte quelle attività, infrastrutture, aspetti ambientali, che possono avere un'influenza sulle caratteristiche paesaggistiche del territorio, il PTPR indica indirizzi, prospettive, azioni di mitigazione degli impatti a partire già dalle fasi della progettazione, della realizzazione, delle singole attività che interessano il territorio stesso.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale ha quindi duplice natura:

- di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del paesaggio lombardo;
- di strumento di disciplina paesistica attiva del territorio.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale, in quanto strumento di salvaguardia e disciplina del territorio è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggiore definizione.

2.4 Piano Territoriale di Coordinamento Comprensoriale (PTCC)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Comprensoriale del Lodigiano (PTCC) è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale 28 luglio 1988 n. IV/1158. Con successiva Delibera del Consiglio Regionale 29 luglio 1999 n. VI/1295, veniva approvata la variante, oggetto della presente disamina.

Il Piano, che ha per oggetto l'intero territorio della Provincia di Lodi (all'interno della quale rientrano tra gli altri i Comuni di Tavazzano con Villavesco e Montanaso Lombardo) ed i Comuni di Cerro al Lambro, San Colombano al Lambro e San Zenone al Lambro della Provincia di Milano, costituisce articolazione della pianificazione territoriale regionale ed ha le funzioni ad esso attribuite dalla vigente legislazione, definendo le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti. Il PTCC, relativamente alla disciplina dettata per le zone a vincolo idrogeologico e per le zone a rischio geologico, ha natura di proposta per l'apposizione di nuovi vincoli; sono comunque fatte salve le procedure della L.R. 21 giugno 1988 n. 33.

La Variante del Piano Territoriale del Lodigiano è impostata su un riesame del Piano del 1988 e vede sostanzialmente riconfermate le previsioni comprensoriali del PTCC, con un limitato aumento delle aree a potenziale vocazione insediativa. La caratteristica di maggior rilievo è rappresentata dalle innovazioni di tipo metodologico e procedurale introdotte dal Piano, la cui conseguenza è rappresentata dall'abbandono di direttive di sviluppo insediativo di tipo quantitativo prestabilito, con un orientamento invece verso previsioni di tipo qualitativo non compiutamente definite in via preventiva.

Nell'Art. 7.2 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCC è stabilito, inoltre, che i Comuni debbano adeguarsi a tale strumento entro due anni dalla sua approvazione.

I Comuni possono approvare nuove varianti ai propri strumenti urbanistici, con incremento della capacità insediativa reperendo le aree necessarie:

- all'interno degli ambiti affidati alla disciplina urbanistica comunale, anche se in territori non edificabili, a condizione che la somma della superficie edificata più quella edificabile, non superi un coefficiente denominato K, attribuito sulla base della relazione fra superficie urbanizzata e abitanti, moltiplicato per la superficie urbanizzata esistente;
- in ambiti esterni a quelli affidati alla disciplina urbanistica comunale, solo se, fermo restando quanto stabilito al punto precedente, la superficie dei suddetti ambiti risulti già utilizzata per almeno il 60% e a condizione che ciò sia reso possibile da quanto previsto nella "Tavola B - delle vocazioni" del PTCC e dai gradi di urbanizzabilità in essa esplicitati.

Il PTCC è costituito dai seguenti elaborati:

- Norme Tecniche di Attuazione;
- Tav. A azzonamento scala 1:10.000 (40 tavole e relativa legenda);
- Tav. B delle vocazioni scala 1:10.000 (64 tavole e relativa legenda).

In generale il PTCC distingue in due grandi categorie il territorio: *ambito di rilevanza comprensoriale* ed *ambito di rilevanza comunale*.

Gli ambiti di rilevanza comprensoriale, nei quali rientra l'area della Centrale termoelettrica Endesa Italia, sono sottoposti alla disciplina comprensoriale. In particolare la Centrale viene definita come "Impianto di rilevanza comprensoriale" e rientra nell'ambito delle "Attrezzature pubbliche e collettive di rilevanza comprensoriale".

Sono contermini all'area della Centrale termoelettrica le seguenti zone: "*agricole di sviluppo*", "*agricole di sviluppo con limitazione per gli allevamenti zootecnici*" e "*di tutela idrogeologica ed ambientale di tipo a*" che interessa in quest'ultimo caso il canale Muzza; tutte queste zone rientrano negli ambiti di rilevanza comprensoriale e pertanto sono sottoposte a tale disciplina. In particolare, per quanto riguarda le zone di tutela idrogeologica, il PTCC prescrive che venga garantita la tutela dei caratteri morfologici esistenti, dei rilevati, degli avvallamenti, delle zone umide e della relativa tipica vegetazione.

L'attuazione del PTCC è affidata alla Provincia di Lodi, alla Provincia di Milano e ai Comuni rientranti nel PTCC. Gli strumenti che costituiscono attuazione del PTCC sono i Progetti comprensoriali e gli strumenti programmatori delle Province.

2.5 Piani Regolatori Comunali

Per quel che concerne la disamina dei Piani Regolatori sono stati presi in considerazione quelli dei Comuni di Tavazzano con Villavesco e di Montanaso Lombardo, nei territori dei quali è ubicata la Centrale termoelettrica Endesa Italia.

L'esposizione dei predetti PRG è incentrata oltre che sulle zonizzazioni effettuate dai singoli Comuni, anche sugli aspetti di carattere ambientale presenti nei PRG stessi.

2.5.1 Piano Regolatore del Comune di Tavazzano con Villavesco

Il Comune di Tavazzano con Villavesco è dotato di Piano Regolatore Generale approvato il 5 luglio 1994 con DGR n. 54475 e di una successiva variante, attualmente in vigore, approvata dalla Giunta

Provinciale di Lodi con Delibera 4P n. 98 del 7 aprile 2000 ai sensi dell'art.13 della L.R. 23 giugno 97 n. 23.

Il PRG disciplina le destinazioni d'uso del territorio comunale e gli interventi pubblici e privati in rapporto alle esigenze di sviluppo economico e sociale della comunità locale, tendendo alla salvaguardia dei valori urbani e collettivi, di quelli ambientali, storici e naturali, nonché di quelli produttivi, anche agli effetti delle misure di salvaguardia di cui alla Legge 3 novembre 1952 n. 1902 e successive modificazioni e integrazioni.

Il PRG si attua per mezzo di opere edilizie e opere di urbanizzazione ed infrastrutturali di iniziativa pubblica o privata, individuati e coordinati nell'ambito dei Programmi Pluriennali Urbanistici attuativi.

Dall'analisi della cartografia (Tavola 5 bis - scala 1:5.000) allegata al PRG, la Centrale termoelettrica Endesa Italia ricade nell'area denominata "Zone speciali Z, impianti per la produzione e la distribuzione di energia elettrica".

Le prescrizioni particolari per questa area dispongono che *"gli interventi attinenti al rinnovo degli impianti, le opere manutentorie straordinarie, la realizzazione di ambienti e attrezzature aziendali sia amministrative che sociali potranno avvenire mediante intervento edilizio diretto"*.

Tutti i vincoli di rispetto e di salvaguardia ambientale posti dal Piano Territoriale di Coordinamento del Consorzio del Lodigiano sono fatti propri dal PRG e sue varianti, come previsto dall'Art. 7.2 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCC.

2.5.2 Piano Regolatore del Comune di Montanaso Lombardo

La "Variante parziale 2000" del PRG del Comune di Montanaso Lombardo, adottata con Delibera del Consiglio Comunale del 2 febbraio 2001, è stata approvata dalla Giunta Provinciale di Lodi con Delibera n. 246 del 5 settembre 2001. La suddetta variante comprende l'adeguamento al PTCC (Tavola 1 - scala 1:5000 "Trasposizione del PTC del Lodigiano ai sensi dell'Art. 7.2").

Il PRG del Comune di Montanaso Lombardo disciplina le destinazioni d'uso del territorio comunale e gli interventi pubblici e privati in rapporto alle esigenze di sviluppo economico e sociale della comunità locale, tendendo alla salvaguardia dei valori urbani e collettivi, di quelli ambientali, storici e naturali, nonché di quelli produttivi. Laddove le disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e del Piano Territoriale del Parco dell'Adda Sud, fossero in contrasto con le previsioni del PRG, le stesse prevalgono su quelle del PRG.

Dall'analisi della cartografia (Tavola N. 5.a - scala 1:5.000) allegata al PRG, la Centrale termoelettrica Endesa Italia ricade nell'area denominata "Zona per impianti di produzione di Energia Elettrica (Enel)" - Art. 20 delle Norme Tecniche di Attuazione.

"Questa zona è riservata alle attrezzature ed impianti connessi con la Centrale termoelettrica esistente ed occorrenti per il funzionamento della stessa. In essa sono consentite, con intervento edilizio diretto, tutte le opere necessarie per un corretto funzionamento dell'impianto esistente. Ogni eventuale ampliamento, ristrutturazione di portata rilevante o riconversione dei gruppi esistenti dovrà essere oggetto di

preliminare convenzione con le Amministrazioni Comunali interessate anche secondo la Legge 10/77 riguardante il pagamento degli oneri di urbanizzazione. L'ampliamento della centrale termoelettrica esistente, eventualmente necessario, prima di ottenere la prescritta concessione edilizia, deve essere sottoposto al benessere degli organi regionali sentiti i Comuni contermini interessati. La densità edilizia, il rapporto di copertura, l'altezza degli edifici e le distanze tra i fabbricati, dai confini e dalle strade risulterà quella del progetto assentito dagli organi regionali, potendosi nel caso in questione derogare alle presenti norme, ai sensi dell'Art. 41 quater della Legge 1150/1942".

3 VINCOLI AMBIENTALI E TERRITORIALI

Facendo riferimento al territorio dell'area di studio considerata nei diversi Studi di Impatto Ambientale presentati, è possibile affermare che esso è, nella sua generalità, interessato dai vincoli paesaggistico-ambientali, riportati graficamente nella Carta dei Vincoli (Tav. 5/1 allegata).

3.1 Bellezze d'insieme ed individuali

Con riferimento alla verifica di compatibilità dell'intervento con i vincoli paesaggistici presenti nell'area di studio, si pone l'attenzione circa la presenza delle aree vincolate come Bellezze d'insieme ed individue (vincolo istituito ai sensi della Legge 1497/39 e D.Lgs. 490/99).

Le prime riguardano ambiti territoriali, d'ampiezza e superficie variabile, individuati e descritti singolarmente con apposito atto amministrativo; le seconde riguardano invece ambiti territoriali poco estesi che si distinguono per la loro non comune bellezza.

Per quanto riguarda le aree vincolate come Bellezze d'insieme, esse sono presenti in diverse zone ubicate nel settore settentrionale e Sud orientale dell'area in esame, ovvero nei Comuni di:

- San Giuliano Milanese (Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 495 del 25/3/81);
- Vizzolo Predabissi (Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 510 del 23/3/84);
- Zelo Buon Persico (DM n. 371 del 8/01/70);
- Galgagnano (DM n. 366 del 10/10/69);
- Boffalora D'Adda (DM n.360 del 31/07/69);
- Montanaso Lombardo (DM n. 362 del 31/07/69);
- Lodi (DM n. 95 del 9/05/60).

L'area vincolata più vicina alla Centrale, risulta quella ubicata nel Comune di Lodi. Si tratta di una zona identificata come "cono panoramico dell'agglomerato urbano di Lodi", osservabile dall'imbocco Nord del ponte d'ingresso alla città.

In tali aree i progetti di opere, inerenti la costruzione di nuovi edifici o di trasformazione di quelli già esistenti, per i quali è previsto un aumento di volumetrie tale da determinare una qualsiasi alterazione all'attuale visuale, come la copertura dei monumenti descritti nel decreto occorre che siano presentati alla Soprintendenza.

Le aree vincolate come Bellezze individuali sono tutte localizzate nel settore orientale dell'area in esame, ovvero nei Comuni di:

- Spino D'adda - due parchi (DM 203 del 6/12/1965 e DM 204 del 6/12/1965) e un giardino (DM 205 del 21/01/1966)
- Lodi - due parchi (DM 267 del 11/08/1962 e DM 269 del 4/10/1962)

Come si può osservare nella già citata Carta dei vincoli, l'areale più vicino alla Centrale è ubicato ad una distanza di circa 6 km.

3.2 Aree vincolate e tutelate a livello ambientale

Inoltre, sempre con riferimento alla tavola 5/1, si evince la presenza di ulteriori Aree vincolate e tutelate a livello ambientale, ovvero:

- Parchi nazionali e/o regionali - vincolo istituito ai sensi della Legge 431/85;
- Ambiti di particolare interesse ambientale - vincolo istituito ai sensi della Legge 431/85;
- Territori contermini ai laghi - vincolo istituito ai sensi della Legge 431/85 (D.Lgs. 490/99);
- Aree di rispetto di 150 m dei corsi d'acqua - vincolo istituito ai sensi della Legge 431/85 (D.Lgs. 490/99);
- Aree idriche di fiumi torrenti e corsi d'acqua - vincolo istituito ai sensi della Legge 431/85 (D.Lgs. 490/99);
- Limite delle fasce fluviali delimitate dal PAI – Autorità di Bacino del Po

3.3 Siti di Importanza Comunitaria

Nell'area di studio ricadono infine, alcuni Siti Natura 2000 (Progetto Bioitaly - Direttive dell'Unione Europea 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli") di seguito elencati:

- SIC: IT2090003 - Bosco del Mortone, localizzato circa 9 km in direzione Nord del sito;
- SIC: IT2090004 - Garzaia del Mortone, localizzato a circa 8 km a Nord;
- SIC: T2090005 - Garzaia della Cascina del Pioppo, localizzato a circa 5 km a Nord dell'impianto;
- SIC: IT2090006 - Spiagge fluviali di Boffalora, i cui settori più prossimi alla Centrale sono a circa 5 Km in direzione Nord;
- SIC: IT2090007 - Lanca di Soltarico, situato a circa 10 km dalla Centrale in direzione Sud-Est;
- SIC: IT2090008 - La Zerbaglia, che rientra nell'area di studio per un piccolo settore al limite dei 12 km dalla Centrale.